Attentato

A fuoco auto del regista Carlo Carlei

Dopo le minacce, i fatti ieri notte in via delle Alpi, nel quartiere Trieste, è stata incendiata la macchina del giovane regista Carlo Carlei, autore del film «La corsa dell'innocente». E nella notte tra il 21 e il 22 settembre, nella segreteria telefonica di Carlei una voce maschile «che imitava un accento meridionale», come ha precisato lui stesso, aveva lasciato due messaggi di minacce. «Ti sei occupato di cose che non conosci, te la faremo pagare», diceva la voce. La sera dopo, il regista denunciava l'accaduto in televisione E ieri notte, le fiamme hanno distrutto la sua «Fiat tipo», danneggiando anche altre 3 macchine

«Non credo sia stato un calabrese – spiega Carlei – Piuttosto, penso al gesto di un teppista isolato che certo non gioverà alla mia opera, già nei cinema da tre settimane Oppure, c'è qualcuno a cui fa comodo far apparire i calabresi come colpevoli». Anche i carabinieri non sembrano credere ad un gesto legato al film Nessun dubbio sulla natura dolosa dell'incendio· vicino alle macchine bruciate è stata trovata una tanica con residui di benzina. «Quello che tengo a dire – aggiunge il regista – è che il mio film prende spunto dai rapimenti, ma per occuparsi soprattutto del contrasto tra nord e sud. Il protagonista, Vito, ci fa guardare nel profondo delle contraddizioni di una parte del mondo che diviene sempre più ricca mentre l'altra è costretta al sottosviluppo, alla povertà, dunque alla violenza. Non credo di aver fatto una cosa né contro i calabresi né contro la 'ndrangheta».

Oltre all'ipotesi del teppista persecutore, c'è infine la possibilità di una coincidenza: ieri notte, a Roma, oltre alle vetture in via delle Alpi, sono bruciate per mano di piromani altre otto macchine

Rapina

Anziana addormentata e derubata

Quarta rapina al sonnifero in meno di un mese Ieri è toccata a Elena Pozzi, 72 anni Sola nel suo appartamento di via La Spezia 34, l'anziana pensionata ha aperto la porta a tre ragazze che si presentavano come assistenti sociali Dopo la solita richiesta di caffè, si è risvegliata nel pomeriggio, trovando la casa svaligiata Mancavano tutti i gioielli e ventisette milioni in contanti che la donna aveva preferito non mettere in banca

Era in tarda mattinata quando la signora Pozzi ha sentito suonare il campanello Ha guardato dallo spincino, ma i sorrisi e le spiegazioni di tre ragazze l'hanno convinta ad aprire Entrate nell'appartamento, le tre giovani hanno travolto la donna con un mare di chiacchere a proposito di un censimento di tutti gli anziani della zona di San Giovanni «Sa, signora, stiamo raccogliendo dati su tutti i vostri bisogni, così potremo provvedere nel migliore dei modi», spiegava affabile una di loro In breve, l'anziana si è sentita in dovere di offrire un caffè. Ma al momento di berlo, nella tazzina della padrona di casa è scivolato il sonnifero

Un paio di settimane fa, la vittima era stato un ultranoventenne provetto intarsiatore Aveva aperto a tre ragazze che lo avevano convinto, seguendolo per le scale del palazzo, a festeggiare con loro un compleanno Ma nel calice c'era qualcosa per farlo dormire, e l'uomo dormì quasi un giorno Venne ritrovato il lunedì dalla donna delle pulizie e per fortuna, una volta uscito dal torpore, fu trovato in ottime condizioni di salute. Quella volta, però, le rapinatrici non avevano trovato molto già rapinato un anno prima, l'anziano conservava in casa solo bicchieri e tazzine con il bordo dorato.

Dopo l'interrogatorio di Nadia restano molte lacune per un'esatta ricostruzione del rapimento lampo

Intanto è stata ritrovata nella zona di Spinaceto la «Golf» bianca usata dai malviventi

Sequestro Loggia, i giudici: «Ancora troppi misteri»

La golf bianca di Nadia Loggia era posteggiata sulla Pontina, a poca distanza dal bar dove la ragazza rapita mercoledì scorso è stata rilasciata 12 ore dopo il sequestro. L'hanno trovata ieri sera gli investigatori dopo giorni di ricerche. Intanto proseguono gli interrogatori: la versione della ragazza non convince gli investigatori. «Ci sono ancora troppe lacune nella ricostruzione del sequestro».

Nadia Loggia dopo la liberazione

NOSTRO SERVIZIO

La golf bianca di Nadia Loggia è stata trovata ieri sera, davanti allo Sporting club «La Siesta» sulla via Pontina, a poche centinaia di metri dal bar Mandarino dove mercoledì scorso i rapitori hanno abbandonato la ragazza appena dodici ore dopo il sequestro. Era posteggiata regolarmente, senza nessun apparente segno di effrazione, chiusa dall'esterno Gli inquirenti cercavano l'auto dal giorno del rapimento pensavano che i malviventi avessero voluto occultarla nascondendola dentro un garage o in aperta campagna. È invece era a poca distanza dal luogo dove Nadia è stata rilasciata ed evidentemente, forse a poca distanza dal luogo dove la ragazza è stata tenuta nascosta.

Sono queste le uniche notizie emerse a 48 ore dal sequestro lampo della figlia del mobiliere rapita e poi rilasciata nella giornata di mercoledì Gli interrogatori di Nadia e della famiglia che si sono susseguiti nelle ultime ore non hanno rivelato novità sostanziali. le dichiarazioni rilasciate dalla ragazza al sostituto procuratore Pietro de Ficchy sono ancora lacunose e non convincono gli inquirenti, così come quelle del padre che si ostina a ripetere di «non aver mai ricevuto minacce» A tre giorni dal rapimento riemergono sospetti che erano stati lasciati cadere dagli investigatori Alcuni aspetti «atipici» del sequestro, domande che non hanno ricevuto risposta, qualche contraddizione hanno portato qualcuno a formulare l'ipotesi che dietro il fatto si possano nascondere questioni personali di Nadia È solo un'ipotesi che per il momento non ha trovato alcun riscontro da parte degli inquirenti che hanno voluto precisare come, per il momento, «Nadia Loggia e la sua famiglia restano parte lesa nell'intera vicenda».

Poche dunque le certezze. Una di queste è che la ragazza non abbia ancora raccontato tutto al magistrato, omettendo particolari che potrebbero portare ad una svolta nelle indagini. Rimane ancora prevalente l'ipotesi che si sia trattato di un sequestro di persona, mentre non è affato certo che sia stato eseguito a scopo di estorsione.

Sull'ultimo colloquio che si è svolto giovedì sera al palazzo di Giustiziatra il sostituto procuratore De Ficchy e Nadia Loggia, viene mantenuto il più stretto riserbo Anche se non si sarebbe completamente ripresa dallo choc, la ragazza avrebbe confermato quanto detto subito dopo il suo rilascio E cioè che è stata fermata da tre persone vestite da carabinieri mentre viaggiava con la sua 'Golf' cabriolet bianca. Prima di portarla con loro per un controllo i sequestratori le avrebbero permesso di telefonare al padre Angelo col suo cellulare, poi, dopo averla incappucciata, l'hanno portata in un appartamento dove è rimasta fino al tardo pomeriggio quando i suoi sequestratori l'hanno liberata lasciandola vicino ad un bar della borgata del Trullo. Il racconto di Nadia però, ha sempre presentato qualche punto oscuro Il ritrovamento dell'auto perfettamente parcheggiata è uno di questi.

Handicappati Ad Ostia assistenza a rischio

Niente busta paga per i settanta operatori del centro Anffas di Ostia: la Usl Rm 8 da due mesi ha interrotto i pagamenti. A rischio, dunque, l'assistenza giornaliera per 150 handicappati psicofisici. I sindacati Cgil, Cisl e Uil: «La sanità del litorale ha uno scoperto di 8 miliardi di lire». L'Anffas è in agitazione Le famiglie dei pazienti sono al corrente del probabile provvedimento di chiusura.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Da due mesi 70 operatori del centro Anffas (associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) di Ostia non ricevono più la busta paga. Insieme a loro, oltre 150 utenti afflitti da handicap psicofisici rischiano di vedersi interrompere l'assistenza giornaliera, nelle loro case o nel centro di riabilitazione di via del Sommergibile, l'unica struttura del genere operante in XIII circoscrizione.

Cosa succede? Molto semplicemente da alcuni mesi la Usl Roma 8, con cui l'Anffas ha stipulato anni fa una convenzione per l'assistenza domiciliare e la terapia di riabilitazione di giovani e adulti portatori di handicap, ha interrotto i pagamenti. La somma è consistente, circa un miliardo e 800 milioni di lire, e per fare fronte alla situazione l'associazione ha dovuto indebitarsi per oltre 800 milioni con le banche. Così, in piena estate, l'Anffas ha corrisposto ai dipendenti l'ultimo stipendio, in attesa di tempi migliori.

Da qualche giorno, dunque, gli operatori del centro di riabilitazione sono entrati in stato di agitazione. Insieme a Cgil, Cisl e Uil hanno scritto alle famiglie degli utenti per avvisarle del pericolo di chiusura delle attività di assistenza, e hanno incontrato prima i rappresentanti della XIII e poi il vertice della Usl Roma 8: «In pratica la Usl ci ha fatto le condoglianze – dice Roberto Colacicchi, della Uil di Ostia – la sanità pubblica del litorale ha uno scoperto di 8 miliardi, e dunque continuerà a non pagare, senza comunicarlo ufficialmente. Il bello è che continuano a inviare nuovi pazienti all'Anffas».

Ma i problemi del centro non finiscono qui. Da alcuni mesi si trascina un contenzioso economico con la Regione Lazio secondo il testo della convenzione firmata con la Usl, ogni operatore dovrebbe seguire due disabili, con un contributo pubblico pro capite di 84mila lire al giorno per utente, La Regione, invece, chiede di utilizzare un operatore per quattro tempi, riducendo così la spesa a 50mila lire. Se il contributo dovesse diminuire l'Anffas, come già comunicato ricorrerà ai licenziamenti. Da anni, infine, c'è il problema irrisolto della sede. Il centro è infatti ospitato dal 1984 nei padiglioni di un ex asilo, senza autorizzazione al cambio d'uso, abitabilità e idoneità igienico-sanitaria (oltretutto è stata riscontrata la presenza di amianto nelle mura).

A Fiumicino, intanto, il blocco dei pagamenti da parte della Usl Rm8 sta provocando problemi analoghi ad un centro di riabilitazione denominato «Ri Fi.». Per tutti i 20 dipendenti si profila il licenziamento già dalla prossima settimana.

SUCCEDE A...

Al Valle e al Quirino la finale dello «Stregagatto '92»

Magia, fantasia e denuncia

LAURA DETTI

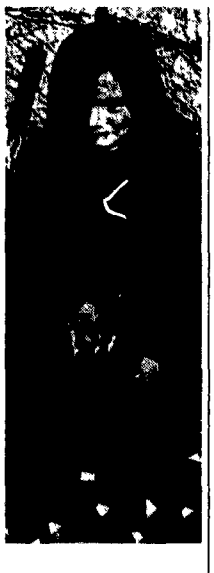
La magia e la «denuncia». Sono gli elementi che si intrecciano negli spettacoli delle compagnie selezionate per la finale dello «Stregagatto '92». Siamo al termine del concorso. Si conclude infatti oggi, con la premiazione, l'ultima sezione del premio organizzato dall'Eti per il Teatro ragazzi

Per due giorni sul palcoscenici del Valle e del Quirino si sono «scontrate» le cinque compagnie giunte in finale: «Le Nuvole», «Ruotalibera», «Giallo mare minimal teatro», «Accademia perduta» e «Gsa teatrale Fontemaggiore». Una battaglia combattuta con armi particolari: la fantasia, i passi di un mimo, i pensieri e le «musiche» delle menti dei bambini. E la magia. Quella che proviene da una favola raccontata con le ombre di personaggi creati dai movimenti di una mano, con i colori, con oggetti semplici animati da un attore. Ma anche la magia che nasce comunque, seppur per meccanismi diversi, dal racconto di una drammatica realtà. E così immaginario e realtà viaggiano insieme, senza alcun contrasto o gerarchia

I primi ad esibirsi sono state «Le Nuvole» di Napoli l'altroieri al Valle. La compagnia ha presentato per quest'occasione *Greta e Serafino. storie in scatola*. Sulla scena i bravi Mario Monetta e Lina Salvatori hanno narrato la storia di tre personaggi: una bambola, una bambina che stanca di compiti e «obblighi» si tuffa in un mondo fantastico e un personaggio, una sorta di curioso «folletto», che accompagna Greta (la bambina) nell'incredibile viaggio. Lo spettacolo, spiega la compagnia, si ispira all'articolo 31 della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo promossa dall'Onu. Parla del diritto del bambino al «riposo», allo «svago», al «gioco e ad attività ricreative». Senza un comune filo logico, la storia si svolge, seguendo con i dialoghi, la musica e la scenografia il percorso naturale dei pensieri e dei sogni. Il testo dello spettacolo è stato studiato da Lina Salvatori che ha inserito brani di Marinetti, Rodari e Palazzeschi.

Al Quirino, sempre l'altroieri, è stata la volta di «Ruotalibera». Unica compagnia romana in finale, ha presentato un lavoro destinato ad un pubblico di bambini e ragazzi dagli 8 ai 14 anni *Scarpette rosse*, è così che si intitola questo spettacolo, denuncia le drammatiche condizioni in cui milioni di bambini, soprattutto in America Latina, si trovano a vivere Il caso emblematico è rappresentato dal Brasile, paese a cui in particolar modo ha pensato la compagnia per la realizzazione dello spettacolo, dove i bambini, ai margini della società, rischiano di essere uccisi dai famosi «squadroni della morte». Per la realizzazione dello spettacolo «Ruotalibera» ha collaborato con «Amnesty international». Raccontano il dramma Tiziana Lucattini (anche regista) e Marcella Tersigni che interpretano rispettivamente Mammadera e Favilla Sono due ragazzine di strada che vivono su uno sfondo fatto di violenza e terrore. Mentre in lontananza si sentono gli spari, le due protagoniste cercano le «scarpette rosse»: i sogni e le speranze

Vivace e divertente è, invece, *Boccascena* della compagnia «Giallo mare minimal teatro» di Empoli. Una telenarratrice di fronte ad una telecamera racconta storie che «scorrono» sullo schermo di un televisore Sono però immagini particolari quelle della bocca della narratrice Una bocca che oltre a parlare è anche «attrice» intrepreta Penelope, Ulisse, Cappuccetto rosso. Gli altri spettacoli in gara erano *Angelo* dell'«Accademia perduta» e *Degli Eroici* di «Gsa teatrale Fontemaggiore»



Lina Salvatori e Michele Monetta in «Greta e Serafino: storie in scatola» a destra immagine da «Scarpette rosse» in basso un quadro di Serena Nono

Vinta dal suono la realtà sospesa tra bene e male

ERASMO VALENTE

Tutto nella basilica di Santa Maria Maggiore, splendida più che mai e, per l'occasione, ricca d'una particolare illuminazione che ha consentito di ammirare le pareti, il soffitto e, soprattutto, le meraviglie dell'abside A queste si sono aggiunte quelle della musica, derivanti dagli «Incontri di musica sacra contemporanea», giunti alla quinta edizione.

Promossi da Sandro Gindro – filosofo, psicanalista e musicista – gli Incontri avevano quest'anno un «tema»: l'America, quella che compie cinquecento anni, ma anche quella più antica, precolombiana. L'America· una storia nel complesso «tremenda».

Dice bene Renzo Rossi, collaboratore di Gindro, che la parola America «ha significati che travalicano la sua realtà fisica e politica, per grande che essa possa essere o essere stata. Nell'inconscio sociale dei popoli della terra essa ha significato...quasi tutto il male e quasi tutto il bene: la guerra e la pace»...e anche una cultura che ha segnato, nel bene e nel male, il mondo intero. Ma il concetto del sacro – conclude Renzo Rossi – può trascendere la grandezza stessa dell'America, e gli Incontri su questo tema hanno coinvolto compositori americani e italiani.

Negli americani – dobbiamo dire – non c'è alcun trionfalismo. Un «Magnificat» di Dalmazio Santini recupera un salmodiare pressocché penitenziale. Una lunga «Cantata» di Cristopher Callendo si avvale drammaticamente di un testo di Santa Teresa D'Avila, esortante alla penitenza, ma turbato da una profonda inquietudine, peraltro bene interpretata dal mezzosoprano Susan Long Solustri. Sandra Sprecher, in una sua «Terra promessa», sembra far proprie le delusioni antiche e nuove che hanno accompagnato la vita degli uomini nel raggiungimento d'una chimera. Un'ampia pagina con solisti, narratore e coro, utilizzante passi della Bibbia, del Paradiso perduto di Milton e di poesie di Eliot.

In un clima di elegia, anche popolaresca, si sono svolti tre frammenti di una «Messa» di Marco Piacente (Kyrie, Gloria e Benedictus), svelti e festosi, protetti da una felicità timbrica e ritmica. Un momento, invece, assorto e scavato nella meditazione, si è avuto con il brano «Elegidion» dello slovacco Egon Krak, l'unico che non sia poi apparso al podio a rispondere agli applausi del pubblico

Abbiamo citato all'inizio Renzo Rossi, e un suo breve testo poetico – un ammonimento sul cedere alla «routine» – ha indugiato sulla «routine» religiosa, per cui Dio può essere un soprammobile in un tinello di Brooclyn dove si vedono preti d'ogni colore aprire e chiudere le chiese come i negozianti le botteghe Un testo che Sandro Gindro ha fatto suo, mettendolo in musica per voci di soprano (Doina Dinu Palade) e tenore (Sergio Bertocchi), accompagnate da una tromba turbolenta (David Short) e da strumenti a fiato. Mescolando suoni aulici e suoni di un jazz volutamente finto, e quindi elusivo ed estraniante, Gindro ha, con sarcasmo ed ironia, movimentato la sua composizione – «Il Dio di New York» – culminante nell'immagine di salcicce e mostarda divorate sull'alto delle torri.

Hanno intensamente suonato e cantato l'Orchestra della Radio Slovacca e il Coro del Teatro dell'Opera di Kosice, ben diretti da Vittorio Parisi Non c'era bottega, poi, nei dintorni, rimasta aperta nella notte, ma solo la bella basilica, spalancata, nel nome della musica e, quindi, della civiltà

Gli inutili pudori di Serena Nono

ENRICO GALLIAN

Serena Nono dipinge dirigendo il segno e il colore perché assumano un equilibrio vincolato alla stabilità della decorazione. In fondo si arroga il diritto di ricercare in assoluta libertà una propria idea d'arte. La carta assorbe gli umori del segno acquatico pilotati dalla mano dell'artista e quando diventa tela capovolge la *consecutio temporum* del paesaggio per ritornare decorazione. Il pudore dell'artista è tale che quando avverte di aver intrapreso una strada troppo debordante, ritorna ai valori della sana ed equilibrata composizione tonale I colori scelti per impaginare la storia del proprio segno apparentemente sono monocromi, ma poi diventano tavolozza «classica», di buon auspicio per lavori futuri Le misure affrontate sono rettangolari, ideali per comprimere la materia che altrimenti avrebbe ragione dell'immmagine. L'immagine, poi, non volendo sfuggire alla censura della pittrice si colora di rossi, ocra, cilestrini specchianti.

Non è un'artista Serena Nono di poco conto, capiamo la fatica di voler a tutti i costi «comunicare» a tutti e per tutti la propria libertà d'artista, solo che in questi casi ci vorrebbe un po' più di coraggio. Almeno in arte Questa è la differenza. La pittura specialmente poi richiede sì un equilibrio delle forme e di colore, ma non deve sembrare una forzatura. Le buone maniere in pittura sono altre C'è qualche segno isolato che reclama una maggiore convinzione, c'è uno splendido sbaffo di nero che diventa scrittura e reclama la convinzione di esistere e vuole essere osservato non ascensionalmente, come in alcune composizioni incorniciate di smalto nero, ma assieme al carminio che forse era stato progettato nella mente dell'artista e poi, come censurato, viene messo da parte Che non venga presa come «lezioncina» questo nostro appuntare parole sulla carta solo che le opere esposte testimoniano una ricchezza interiore che rimane troppo in ombra Serena Nono ricerca sconquassi di forme, automatismi di scritture e i risultati sono decorativi quando invece dovrebbe essere il contrario. La forma ha una bellezza a volte piena di sussiego e volerla a tutti i costi trovare, a volte sfugge non per timidezza, ma per per albagia. È scostante quanto si vuole, ma si fa prendere solo da chi ha coraggio Serena Nono ne ha da vendere, sarebbe bene che lo tiri fuori Ora e non dopo Da subito. Poi vedrà che gli studi che ha fatto le serviranno solo per essere dimenticati. Quanto prima. Quando non visto, il lerciume del nero le sfugge, allora sì che la pittura e l'albagia della forma si ritrae. Poi ritorna nei paesaggi facendo divenire l'immagine leziosa e cicisbea.

Pittura riflessiva in fondo, che dialoga con quella contemporanea che cerca di non abbandonarsi a maniere o a scuole Pittura mai paga che arride alla razionalizzazione del «fare» inteso come mestiere. Piuttosto indirizzata verso l'indefinito piano dei sensi che imbrigliano la materia e la ragione.Ragione e creatività in fondo in pittura continuano con Serena Nono a lottare per la supremazia dell'arte *(Galleria «Crac», piazza della Cancelleria, orario 17-20)*

«Bicincittà», tre percorsi nel segno della solidarietà

«Bicincittà» è il titolo dell'iniziativa organizzata dall'Uisp per raccogliere fondi a favore dell'«Associazione italiana sclerosi multipla». Si tratta di una gara di solidarietà che si svolgerà contemporaneamente in 50 città italiane. L'appuntamento è per domani A Roma, i partecipanti si incontreranno alle ore 8 sul piazzale del Pincio di Villa Borghese. Gli interessati dovranno trovarsi qui con una bicicletta e iscriversi, la mattina stessa, versando un minimo di 3mila lire. Sono previsti tre percorsi: uno di 80 chilometri che attraverso la Flaminia raggiungerà Fiano Romano per poi ritornare al piazzale del Pincio, il secondo, una, «cronoscalata», che partirà da piazzale Flaminio e raggiungerà via S. Paolo del Brasile e il terzo che arriverà alla pista ciclabile di Viale Angelico e poi tornerà al Pincio. La premiazione si svolgerà alle 12.30 sul piazzale del Pincio dove sono previste, nella mattinata e nel tardo pomeriggio di domani, gare in triciclo per i bambini, gimkane, staffette in biciclette

Raro, usato, da collezione e preziose colonne sonore

Dopo il successo ottenuto dalle precedenti mostre-mercato promosse dall'Associazione «Suono e visione», gli organizzatori danno un nuovo appuntamento ai collezionisti per domani all'Hotel Parco dei Principi (via Mercadante o via G Frescobaldi). Si potranno scambiare, vendere e comprare orologi e dischi da collezione. Sarà anche allestita una mostra-mercato di «oggetti» per ricordare il mondo del rock: dischi d'oro, foto autografate di Elvis Presley e dei Beatles e manifesti originali degli anni sessanta Per l'occasione, inoltre, la «Cam», leader da tempo nel settore della musica dei film, presenterà colonne sonore originali di 30 anni di cinema raccolti in 100 compact disc, sigle di film del nuovo cinema d'autore, fra cui tre cd con le musiche di lavori cinematografici presentati all'ultimo Festival di Venezia, e i temi principali di tutti i film di Federico Fellini raccolti in due compact disc La mostra-mercato rimarrà aperta dalle 10 alle 20 (orario continuato)